

## ESPLORAZIONE DEL LAGO DI MALCONSEJ

03 agosto 2008.

*Foto e testo di Mario Spagnoletti*

L'invaso, dalle acque colorate di blu intenso, è incastonato in una conca disseminata di massi accatastati e fiorita (a luglio) di rododendri.



Si raggiunge attraverso l'itinerario: Villanova 1223 m – rif. Jervis 1732 m – Pian Seneive deviazione sulla sinistra dal cippo che ricorda l'incidente aviatorio qui avvenuto nel 1957, poco a valle del lago un monumento con alcune parti di aereo ricordano la sciagura in cui perirono 7 soldati americani.

Lac dar Malcounseil. La leggenda narra che tantissimi anni fa un giovane pastore si trovasse sulle sponde del lago. Da lì vide, sulla riva opposta, una giovane e bellissima fanciulla che lo invitava a raggiungerla.

Egli decise di andare da lei saltando sui grossi massi che circondavano il lago, ma improvvisamente la superficie del lago gli apparve liscia come un cristallo e solida come la pietra: il lago era gelato! Uno spesso strato di ghiaccio lo ricopriva tutto. La fanciulla sorridente gli fece segno di passarci sopra, così avrebbe fatto più in fretta.



Il pastore decise di seguire il consiglio della ragazza, ma, giunto in mezzo al lago, il ghiaccio si spaccò ed egli sparì nel profondo delle acque. Nello stesso momento scomparve anche la fanciulla che altro non era che una fata.



Al lago è rimasto il nome di Malcounseil (cattivo consiglio).

A fianco dell'aspetto folcloristico **sembra** che qualche anno fa il comune di Bobbio Pellice, incuriosito dal fatto che il lago non tracciasse a vista da nessuna parte fece versare dei coloranti al suo interno dopo qualche tempo (non siamo riusciti ad avere informazioni certe) queste sostanze siano uscite molto più a valle.

Giorgio e Gherardo incuriositi si dissero: "facciamoci un tuffo magari ci troviamo un sifone", ed io con molto ma

molto scetticismo accettai l'invito.

Assolutamente obbligatorio ringraziare gli amici Andrea, Patric, Daniel, Elena e Massimo per l'indispensabile appoggio, senza di loro non si sarebbe potuto realizzare l'esplorazione.



Iniziamo l'estenuante ascesa che porta dalla conca del Prà m. 1732 fino al lago Malconsej 2150 con la mente che continuava a sussurrarmi: “ ma chi me l'ha fatto fare?” vabbè, lasciamo stare le mie condizione fisiche.



Una volta arrivati sulle rive del laghetto prima della vestizione un breve attimo di rifiato e quattro e quattr'otto siamo in acqua.

La visibilità dell'acqua diversamente da quello che sembrava in superficie è ridotta a due metri circa, 9 gradi in superficie e cinque sul fondo, 12 m. la massima profondità, nessuna sorgente apparentemente rilevata, sicuramente il lago viene alimentato da un piccolo rigagnolo che passa tra le rocce che lo nascondono, il rumore dell'acqua ne testimonia la presenza, come non abbiamo trovato nessun sifone di scolo, penso che l'acqua in eccesso venga drenata da microscopici fori nel suolo limaccioso, ma quello che mi è sembrato più strano è la mancanza di pesce (trote), solo qualche avannotto lungo la sponda.



La splendida giornata, ci ha accompagnato fino a valle dove abbiamo concluso a tavola con deliziosi prodotti locali... bè devo dire che la giornata non è stata poi così deludente.



*Mario Spagnoletti*